

# L' OSSERVATORE ROMANO

### CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 22	L. 12	L. 6
Per tutta l'Italia . . . . .	L. 27	L. 17	L. 9
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 22	L. 12	L. 6
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 27	L. 17	L. 9

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

### LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

### UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



### IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

### UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

### PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Mascheroni & C. - Roma, via di Pietra, n. 91. - Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. - Milano, via della Saia, n. 16. - Parigi, rue Choron, n. 15.

Non si dà corso che alle domande col relativo imperio.

Non praevalent

Unicuique suum

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è stato trasferito in via dei Burchi, numero 145.

Roma, 21 Settembre 1887.

### BOLLETTINO POLITICO

Scrivemmo nella precedente rivista, che il progettato convegno dei due imperatori, ritenendosi da taluni soltanto rimandato alla metà del prossimo ottobre, avrebbe, fino a quell'epoca, fornito materia ai commenti ed alle polemiche della stampa europea. Non è però in questo senso soltanto che se ne occupano anche i fogli più autorevoli, alcuni dei quali mostrano invece di credere più ragionevole e più importante il fermarsi nell'ipotesi che quel convegno sia, per momento, andato fallito, né sia per verificarsi anche in seguito. Coloro che la pensano a questo modo credono altresì interessante l'indagare le cause di questo fatto, per quindi spingersi con le previsioni alle conseguenze possibili del medesimo e alla influenza che esso può esercitare sulla situazione internazionale.

Circa alla causa, che avrebbe mandato a vuoto il progetto d'un incontro dei due sovrani, si vuole da taluni che questa debba attribuirsi al rifiuto della Russia, mentre, dall'altra parte, quella della Germania, vi erano tutte le buone disposizioni per attuarlo. Che nelle alte sfere dell'impero tedesco questo convegno fosse desiderato, è facile immaginarlo ed è facile altresì trovarne la spiegazione.

Dal momento, infatti, che la questione orientale, con gli attriti e i conflitti d'interesse cui ha dato luogo, ha reso impossibile la continuazione della lega dei tre imperi, e che a Vienna ed a Pietroburgo si è sentito rispettivamente il bisogno di avere la mano libera per le cose di Oriente, la Germania, ossia il principe di Bismarck, comprese che esso solo ed il suo paese restavano a fare la parte di *tampon* tra le forze rivali, che sembravano condannate inesorabilmente ad un urto, di cui le conseguenze sarebbero state gravissime e generalmente disastrose per tutta l'Europa. Conciliare questi opposti interessi, farli procedere, per quanto era possibile, se non d'accordo, almeno senza scosse ed urti reciproci, ecco lo scopo che si è proposto da vari anni la politica della Germania ed al cui raggiungimento fu manifestamente coordinata la recente evoluzione della politica tedesca nella questione di Bulgaria.

E però il nuovo convegno se avea luogo, a Stettino avrebbe mirabilmente giovato a questo scopo. Dopo che infatti aveva avuto luogo un primo incontro degli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, incontro che riuscì, come al solito, straordinariamente cordiale, questo secondo convegno avrebbe compiuto l'opera da quello iniziata, non fosse altro, in forza della nota massima, che gli amici dei nostri amici, per lo meno non sono nostri nemici. La Germania, in una parola, avrebbe potuto continuare a funzionare, come anello di congiunzione, come mezzo di trasmissione di una corrente di simpatia fra i due paesi, o, quando meno, come uno strato intermedio e destinato ad impedire od attutire l'urto delle due forze contrarie.

Il convegno però fino ad oggi non ha potuto aver luogo, e quindi agli occhi del pubblico non solo l'opera di conciliazione degli interessi austro-russi è rimasta interrotta, ma hanno altresì subito un nuovo deterioramento le stesse relazioni fra la Germania e la Russia, che sembravano divenute molto migliori in seguito agli ultimi avvenimenti.

Ma una tale interpretazione è evidentemente eccessiva. La politica della Russia è meno personale ed autoritaria di quella che si creda e di quello che autorizzerebbero a credere le istituzioni e le abitudini di quell'impero. L'opera di Katkoff, a quanto pare, è a lui sopravvissuta; il panslavismo più esagerato non è sceso con lui nella tomba ed esercita tuttora un'influenza notevole sull'indirizzo generale della politica dell'impero. Lo Czar ne avrebbe in questa occasione subito la pressione fino a seguire una politica diversa da quella a cui l'avrebbero condotto le sue personali inclinazioni ed a sacrificare al sentimento irritabile ed

irritato della nazione russa il suo desiderio di fare atto di deferenza e di amicizia al vecchio imperatore di Germania.

Ciò non toglie però che queste personali inclinazioni dello Czar possano continuare ad esercitare una benefica ed efficace influenza sull'ulteriore sviluppo degli avvenimenti in Bulgaria, come pure non impedisce alla Germania di continuare coraggiosamente nella sua opera pacificatrice. Certo il mancato convegno degli imperatori di Germania e di Russia è una garanzia di meno per lo scioglimento pacifico della questione bulgara, ma non crederemmo doverci spingere fino al punto di doverla ritenere come una nuova e vera minaccia.

G. A.

### DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI).

#### Germania e Bulgaria.

Londra, 21. — Il Times ha da Vienna: «Giunse qui ieri e fu accolta con soddisfazione la notizia che la Germania aveva accettato le scuse del governo bulgaro per l'incidente di Ruzschiuk».

#### Fra ambasciatori russi.

Monaco di Baviera, 20. — Il giornale *Neueste Nachrichten* annunzia che l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, Radovitz, è giunto stamane da Berlino e che ha avuto un lungo colloquio con Neldoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, che si trova qui da alcuni giorni.

#### La revisione della Costituzione serba.

Belgrado, 20. — La Commissione per la revisione della Costituzione ha tenuto ieri la sua prima seduta, sotto la presidenza del ministro della giustizia.

Ristich, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, ha pronunciato un discorso in cui segnala tre principali desiderata, che cioè la nuova Costituzione comprenda il mantenimento dell'irresponsabilità del Re, una migliore protezione della libertà individuale contro le autorità e l'estensione del diritto d'eleggibilità della Sceptima.

Il governo lascia piena libertà alla Commissione.

#### Il figlio di Schnaebele.

Metz, 20. — Stamane Gustavo Schnaebele, di sedici anni, uno dei figli del commissario Schnaebele, fu rinchiuso nel carcere di Metz.

Egli era stato arrestato iersera a Chevinot per avere, il 14 corrente, affisso un manifesto sedizioso, a colori francesi, su di un albero della strada da Chevinot a Pont-a-Mousson, sul territorio tedesco. Si recò colà in uniforme di collegiale con due camerati che fuggirono al di là della frontiera. I doganieri tedeschi arrestarono Schnaebele e lo consegnarono ai gendarmi.

#### Per l'Africa.

Napoli, 20. — Il piroscafo *Catabria* è partito per Massaua con operai ferroviarii, vettovaglie e materiali del genio.

#### La Lega irlandese.

Dublino, 21. — Un proclama del Viceré proibisce la Lega nazionale nella contea di Clare ed in certi distretti delle contee di Leitrim, Falway, Kerry, Cork e Wexford.

#### Crispi a Napoli.

Napoli, 21. — Stamane è arrivato l'on. Crispi.

#### Scioperi in Francia.

Cholet, 20. — Iersera, diecimila scioperanti percorsero silenziosamente le strade di Cholet. Oggi numerosi gruppi arrivano dai comuni vicini.

#### I congressisti ferroviarii.

Milano, 20. — Stasera, ebbe luogo un solenne ricevimento offerto dal prefetto ai membri del Congresso ferroviario internazionale. Numerosissimo fu il concorso dei Congressisti. Vi intervennero pure diverse gentili signore, le primarie autorità politiche, militari, giudiziarie e le notabilità cittadine.

#### Un pranzo a Venezia.

Venezia, 20. — Stasera, vi fu un pranzo di 150 coperti, offerto dal municipio agli ufficiali della squadra italiana. Il sindaco fece un brindisi alla marina italiana ed al re e l'ammiraglio Bertelli a Venezia.

#### La piena del Nilo.

Cairo, 20. — Il Nilo ribassa ad Assuan. Cairo, 21. — È segnalato un ribasso generale delle acque del Nilo.

#### Depressione barometrica.

New-York, 20. — Una depressione barometrica che, sabato, aveva il suo centro all'Est di Terranova, cagionerà probabilmente disordini atmosferici nel Nord della Inghilterra ed in Norvegia fra martedì sera e giovedì mattina.

#### Cronaca del mare.

San Vincenzo, 20. — È arrivato da Genova il piroscafo *Gio: Battista Lavarello*,

della Società fratelli Lavarello fu Gio. Battista. Prosegue oggi pel Plata. Salute ottima.

San Vincenzo, 20. — Il piroscafo *Giava*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Cadice, ha proseguito oggi stesso pel Plata.

### LA GIORNATA D'IERI

Ieri a Porta Pia voleano celebrare l'istituzione degli ordini nuovi: ossia la coesistenza di due sovranità in Roma. Questo fu il significato del 20 settembre: questo il tema dato dal Re Umberto nel suo dispaccio al duca Torlonia.

Avvenne che il tema fosse diviso tra due oratori, il Sindaco e il signor Giovagnoli. Il primo parlò del Re, il secondo parlò del Papa. Ora, siccome le leggi dello Stato parificano le due autorità, così si potrebbe supporre che gli omaggi resi dall'uno alla Corona fossero uguali a quelli resi dall'altro alla Tiara, e ciò darebbe diritto ad un reporter di scambiare i discorsi nella bocca degli oratori.

In seguito a questo naturalissimo scambio, il duca Torlonia, che si era assunto di parlare del Re, avrebbe detto che «la Monarchia Sabauda è un'erba maligna, una pianta parassita, che si abbarbica sulla credulità, sull'ignoranza e sul delitto».

«La Monarchia Sabauda è una menzogna».

«La Monarchia Sabauda è l'acqua stagnante, la gora imprudita.....»

«Gli atti della Monarchia Sabauda sono la negazione d'ogni civiltà, d'ogni libertà, di ogni magnanima ispirazione.....»

«La Monarchia Sabauda, mentendo.....»

Ma il lettore esclamerebbe inorridito: «e non hanno cacciato in galera un uomo che parla d'un Re in questo modo?»

Ma noi risponderemmo a questo lettore: «Caro mio, le parole che tu incrimini devono essere lecite, secondo il governo italiano, perchè sono state pronunziate veramente, non da Torlonia, ma da Giovagnoli, non all'indirizzo del re, ma a quello del Papa, ciò che davanti alla legge ha ugual valore, e nessuno gli ha troncato la parola; nessuno lo processerà per questo: non l'ha detto tra quattro radicali in casa sua: ma in presenza dell'autorità che vegliano alle *guarentigie*, in presenza dell'esercito che dovrebbe rendere onori sovrani al Papa, se lo incontrasse per via».

«Ma allora, soggiungerebbe l'ingenuo, in che consiste il grado sovrano dato al Papa? Lo lasciano vivere in casa sua: ma questo beneficio lo possiede anche l'ultimo facchino: «porgeranno sicura e onorata ospitalità a quanti converranno a recargli omaggio»; ma ogni paese mezzanamente civile lascia ai forestieri che ci vengono pel comodo loro, il diritto di pagarsi l'albergo senza esserne scacciati. Bella concessione il lasciargli i diritti che tutti i cittadini hanno, e riservarsi per giunta il diritto di lasciarlo ingiuriare pubblicamente e villanamente! Questa è la parità che si è accordata al Papa di fronte al Re?»

L'ingenuo direbbe così, ma noi gli risponderemmo: «Sì, questa è la condizione a cui è ridotto il Papa in Italia». Eppure una certa parità, una triste parità tra i due sovrani rimane sempre: perchè il 20 settembre, che le autorità celebrano gelatamente, diventa monopolio di coloro che a Roma non vogliono né l'uno, né l'altro sovrano: che confondono in un odio solo Vaticano e Quirinale. Non lo vedeste ieri? Poiché c'era una frase del telegramma

reale che diceva *fausta* l'occasione del Giubileo pontificio, i radicali non vollero che lo si leggesse, e i monarchici, colla solita arditaggine, se lo rimisero in tasca.

La cosa del resto andava coi suoi piedi. Sui ruderi di Porta Pia, dove fu rovesciato colle armi il più antico dei troni, la parola spetta ad un signor Giovagnoli, e non c'è da meravigliarsi che imponga silenzio al Re.

F. C.

Ecco il telegramma del re Umberto in risposta a quello inviatogli dal sindaco:

«Monza (Reggia), 20 sett. 1887.

«Al duca Torlonia, sindaco di Roma.

«Ringrazio la capitale del regno, che nella patriottica ricorrenza della sua liberazione mi esprime sentimenti sacri al mio cuore.

«Questo giorno di immortale ricorrenza offre a me pure occasione di attestare a Roma il mio affetto vivissimo e di confermarle i costanti miei voti, perchè, nella nuova era cui d'ade principio il 20 settembre 1870, ritrovi lo splendore dell'antica grandezza.

«Tale suprema aspirazione della mia vita si va mirabilmente compiendo; e Roma in una fausta e prossima circostanza mostrerà al mondo che con l'ordinato svolgimento di ogni civile progresso essa può porgere sicura ed onorata ospitalità a quanti vi convergono per tributare omaggio al Sommo Pontefice, ed essere ad un tempo la capitale di un popolo libero e forte.

«UMBERTO.»

Abbiamo riprodotto il telegramma reale sotto al giudizio delle cose accadute ieri, perchè il ravvicinamento materiale è consigliato da un ravvicinamento morale inamovibile. I fatti di Porta Pia fanno un contrapposto così patente alle parole venute da Monza, che ne viene una conseguenza gravissima. Quale fiducia possono riporre l'Italia e l'estero nella efficacia delle personali disposizioni che il re Umberto dimostra, quando coloro che dovrebbero metterle in esecuzione le violano e le lasciano violare solennemente, nel momento stesso in cui vengono a conoscerle?

### L'ORDINE PUBBLICO E LE SCUOLE

Gravi lamenti si muovono a buon diritto dai fogli liberali meno scapigliati contro le frequenti ribellioni alla forza pubblica che avvengono in Italia nella occasione di repressioni di tumulti o arresti di facinorosi. Frequentissime essendo queste insurrezioni della plebe contro chi adopera a tutela dell'ordine pubblico, ed avvertendosi non di rado che per questo indecente intervento popolare i riottosi sfuggano alla meritata punizione e scapiti di molto il prestigio della politica autorità, s'invocano dai predetti fogli pronti ed efficaci rimedi a questo gravissimo scorcio, senza di che sarà, a lungo andare, impossibile di mantenere l'ordine pubblico.

Ma quando sono a cercare a proporre i convenienti rimedi, null'altro samo immaginare che la pronta e severa applicazione del Codice penale. Ed a questo proposito i predetti fogli liberali fanno una confessione assai importante. Si è le mille volte ripetuto, essi dicono, che in fatto di rispetto alle leggi, alle autorità, agli agenti dell'ordine pubblico, molto si doveva aspettare dall'istruzione. Ma fino ad ora questa aspettativa rimase delusa, e non essendovi troppo motivo a sperare che la scuola sia per dare questi vantati frutti morali, bisogna rinunciare oramai al frivolo sentimentalismo ed affidare la tranquillità pubblica alla instancabile e rigorosa vigilanza del Codice penale. Questo, proseguono i citati fogli, deve riputarsi come libro assai più utile che non i libri di lettura della scuola, i quali non hanno prodotto nulla di bene.

Piuttosto che perdere ogni fiducia nella efficacia dei libri scolastici, meglio sarebbe curare con diligenza a che questi possano dare quel frutto che da loro è aspettato. Imperocchè il Co-

dice penale è certamente un libro che merita di essere letto ed applicato accuratamente, ma esso non è tale che valga a rimuovere il lamentato inconveniente ed estirpare il male dalla radice, perchè non può operare affatto quello che più sarebbe necessario, sanare cioè i guasti e corrotti elementi sociali. Questo risultato non può conseguirsi che mediante una buona educazione morale, e molto può contribuire a questo intento il libro di lettura della scuola, a patto però che questo libro sia il catechismo; il solo che possa istillare e diffondere una sana educazione.

Il liberalismo però detesta e respinge cotai libri e ne ha fabbricati ed imposti per le scuole altri che tendono a diffondere colle insulse ciarle il razionalismo e l'incredulità, dando opera così a popolare la società umana di elementi torbidi e ribelli alle leggi ed alla moralità. Anche oggi giornali che dovrebbero dar prova di saggezza e di prudenza, perchè interpreti del pensiero governativo, insistono perchè l'ultimo rimasuglio di educazione religiosa e morale sia affatto eliminato dalle pubbliche scuole e queste siano ridotte completamente in balla del governo. Prefesto a dare questo altro saggio della prepotenza massonica in Italia, lo ha fornito lo stupendo discorso pronunziato dall'illustre signor Windthorst nel congresso di Treveri, per rivendicare la completa libertà d'insegnamento. Affine di sfogare in qualche modo la loro rabbia impotente contro la sapiente fermezza dei cattolici ed il senno della politica governativa tedesca, gli ufficiosi del governo italiano vogliono conculare nel modo più sconcio in Italia ogni principio di quella pubblica libertà cui in Germania si rende poderoso omaggio, e quindi la più esosa tirannide vogliono imposta nelle scuole.

Si è di nuovo riconosciuto e proclamato in Germania, che la Chiesa cattolica è grande maestra di scienze e che essa ha diritto a piena libertà nella istruzione. In Italia dagli agenti della setta massonica si risponde negando alla Chiesa non solo ogni diritto allo scientifico insegnamento, ma vietandole altresì la istruzione religiosa, la quale pure si vorrebbe sottoposta alla vigilanza e all'intervento dello Stato. A tal fine il principale fra gli organi ufficiosi, la *Riforma* vuole assume dallo Stato anche le scuole elementari.

Non c'è bisogno di dimostrare quanto enorme mostruosità e quanto odiosa ingratitudine ci sia nel voler privare dello scientifico insegnamento la Chiesa, la quale al mondo tutto ed all'Italia in ispecie fu d'ogni scienza e d'ogni civile disciplina, principale maestra. Non è d'uopo nemmeno porre in vista la frenetica dissenatezza di chi vorrebbe sottomesso il controllo e il sindacato dell'insegnamento religioso ad un potere politico che non professa nessuna religione, e che vive e si alimenta di livore e d'odio contro la cattolica Chiesa. Sono stoltezza e malvagità così smisurate, che appaiono agli occhi di tutti. Ma ben si comprende che quando la religione e la moralità si vogliono affidate a maestri ed ispiratori di tal fatta, nessuna fiducia possa riporsi nei libri di lettura delle scuole ed ogni potere di sedare la ribellione e mantenere l'ordine pubblico, sia commesso esclusivamente alla severa applicazione del codice penale.

Ma il freno della legge politica non basta a radicare negli uomini il sentimento del dovere, senza la sanzione della legge divina. Chi non crede in Dio e non obbedisce ai suoi precetti, cercherà sempre di eludere la legge umana, e la sua coscienza non si renderà nemmeno ragione degli obblighi da compiersi verso i propri simili e verso l'umana società. Si applichi pur dunque con ogni rigore il codice penale: se non si mette in vigore l'altro codice del Catechismo cristiano, nè i riottosi saranno ridotti all'ordine, nè sarà salvato il prestigio delle pubbliche autorità.

v.

### L'Italia e la situazione del Papato

Leggiamo nell'*Epoca*, foglio liberale di Madrid:

Tutta la stampa, che da Parigi oggi riceviamo, si occupa con preferenza dell'opuscolo che, col titolo: *La libertà del Papa e l'Italia ufficiale*, è comparso simultaneamente nelle due capitali di Francia e d'Italia, come ci si è telegraficamente annunziato da qualche giorno. È impossibile non riconoscere tutta l'importanza di questo scritto, con cui si lancia all'arena del combattimento nuovi ragionamenti che riacenderanno la sempre viva controversia della riconciliazione dell'Italia col Vaticano, e vi si esaminano quindi tutti i punti di vista più trascendentali, cui presenta l'arduo e complicato problema. La situazione politica del Papa; l'atteggiamento, i compromessi, i pensieri di Crispi; l'indipendenza del Pontificato; la mancanza di libertà di azione che oggi soffre il governo della Chiesa; le guarentigie necessarie per rendere effettiva questa stessa libertà; le condizioni con cui può raggiungersi un accordo; tali sono, in compendio, le parti principali di cui si compone questo nuovo fattore del dibattito, in cui per una parte intervengono gli interessi storici e politici d'Italia, e per l'altra gli interessi secolari e perenni della Chiesa, e, per solidarietà, quelli di tutti i cattolici della terra, sudditi spirituali del Vaticano.

Non è possibile oggi, per parte nostra, un esatto giudizio di tutto questo lavoro, nè sui suoi particolari, nè sul complesso; però ci crediamo nel dovere di dare a conoscere uno scritto tanto importante, ai nostri lettori, anche in estratto, e limitandoci ai punti che oggi pubblicano l'*Observateur français*, il *Journal des Débats*, *La Liberté*, il *Figaro* ed altri periodici di Parigi.

«Quando si domanda alla tribuna di Montecitorio, quale è la politica che il governo italiano pensa di seguire rispetto al Vaticano, e in che modo intende rispondere all'invito di pacificazione diretto da Leone XIII all'Italia, esso dice semplicemente:

«La conciliazione! Che vuol dir ciò? Noi non vogliamo sapere nulla di ciò che si pensa o si dice al Vaticano».

E si ripiega nel silenzio della forza. In altri termini, il governo italiano, per mezzo del signor Crispi, risponde al Capo della Chiesa, che gli ha profferito di pace, all'universo che ascolta, e alla diplomazia che sta osservando:

«Non ammetto la controversia: Lo posto la mano sulla capitale del mondo cristiano: *beati possidentes!* Dopo tutto, che vuole da noi il Papa? Noi gli abbiamo assegnato la sua parte e fissato il suo compito. Esso ha misurato la prima; ora studi il secondo. Noi sappiamo ciò che abbisogna a lui ed alla Chiesa; ciò che non pensa l'universo, poco ci importa.

«Il Papa e il mondo cattolico si accomodino adunque dal canto loro, noi dal nostro. Alle lagnanze di Leone XIII, che ci importunano, alla sollecitudine indiscreta delle nazioni straniere, non abbiamo che una risposta: l'affermazione del fatto compiuto; noi non opponiamo che un sentimento: l'indifferenza; che un atteggiamento, l'impassibilità nello *statu quo*. Dichiariamo chiusa ogni discussione: non c'ha più questione romana».

Tale è, in poche parole, e riassunta in una dichiarazione autentica e recente, la politica del governo italiano in una questione che, più che mai, tiene oggi in sospeso la Chiesa e il mondo.

Leone XIII, in una Lettera che commosse le nazioni e farà epoca nella storia, espone le ragioni per le quali la dichiarazione del governo italiano — solo nel suo parere — non gli pare compatibile né col diritto, né colle leggi primordiali, né colla giustizia, né colle esigenze ineluttabili della Chiesa universale, né colle inquietudini del mondo politico, nonchè del mondo cristiano, né colla storia, né infine cogli interessi del paese, cui egli ama perchè è il suo, e che «la natura l'ha posto più vicino al cuore di lui», cogli interessi della stessa Italia.

Passa l'opuscolo ad esporre che il governo italiano considera erroneamente la questione romana come una questione puramente italiana, quando è, al contrario, una questione internazionale, e spiega in questi termini la genesi di questa idea:

«Questo medesimo diritto d'intervento morale e d'arbitrato della questione romana le lega il governo italiano se si tratta d'una inimistione, e lo riconosce e lo invoca se si tratta d'una consacrazione.

«Nel Congresso di Berlino, quando le diverse potenze si distribuivano compensi amichevoli, sotto lo sguardo incoraggiante del principe di Bismarck, che domando l'Italia? Una cosa sola: la ratifica diplomatica del possesso di Roma, e l'accettazione internazionale del fatto compiuto. Era ciò che

essa chiamava la politica delle mani nette, il Congresso giudicò che queste mani nette erano troppo piene. Il delegato della Francia, il delegato dell'Austria-Ungheria e il principe di Bismarck, per primo, dichiararono di non potere tollerare che una simile questione fosse posta davanti al tribunale europeo. Questa negativa, per parte della diplomazia, era una sentenza.

« L'Italia si era arreschiata a sollecitare un giudizio internazionale; essa credeva, col far ciò, di provvedere ad una necessità imperiosa e soddisfare un interesse vitale. Era allora nell'errore invocando la sentenza, o s'inganna oggi nel declinarla? »

L'autore cita, in seguito, in appoggio della sua tesi, un brano di un discorso di Cavour: « Non dobbiamo farci illusioni, esclamava il fondatore dell'unità italiana; molte persone di buona fede, senza essere animate da pregiudizii ostili all'Italia, né alle idee liberali, temono che, una volta stabilita a Roma la sede del governo, una volta il re al Quirinale, il Sommo Pontefice perda molto in dignità ed in indipendenza. Esse temono che il Papa, in luogo di essere il Capo del Cattolicesimo universale, sia ridotto alla situazione d'un patriarca di Costantinopoli, od anche in qualche guisa alle funzioni di grande elemosiniere e di primo cappellano. Se questi timori fossero fondati, se realmente la caduta del potere temporale dovesse trascinare una tale conseguenza, non esterei a dire che la riunione di Roma al regno sarebbe fatale non solo al cattolicesimo, ma all'Italia. »

L'autore dell'opuscolo, dopo aver dimostrato, con validi argomenti, che l'Europa non aveva considerato come definitiva l'occupazione di Roma nel 1870, e che, se non aveva protestato più fortemente, era perché in primo luogo le circostanze glielo avevano impedito, secondariamente perché non aveva voluto vedere in questo fatto nulla più che una esperienza, sopra la quale si riservava di pronunciarsi più avanti, espone, in un capitolo intitolato *Roma intangibile*, i risultati di questa elezione; presenta il quadro delle ultime elezioni di Roma, e mostra il popolo che sempre più si allontana dal Governo italiano e che gli dà la più dura lezione.

Tre anni fa, il giorno seguente alle elezioni che avevano condotto al Campidoglio i candidati della rivendicazione papale, Ruggero Bonghi scriveva:

« Non potrebbe affermarsi che in Roma la maggioranza degli abitanti sia contraria al Papa. Ciò che è accaduto pare che indichi che questa maggioranza è favorevole a lui ed al principio cui personifica. (Leone XIII, pag. 49). »

E infatti - prosegue l'opuscolo - i 46.000 ufficiali (leggesi bene 46) del 1870 si erano convertiti nel 1884 in 12.000. Era una farsa, ed un intrigo nel 1870, ed è una metamorfosi nel 1884? Nell'uno o nell'altro caso, il colpo era duro per l'Italia ufficiale; ed uno degli organi della coalizione antipapale esclamava, denunciando gli effetti asfissianti del *rapore vaticano*:

« Molte persone si domandano, nel loro supporre, se Leone XIII, in fin di conto, sarà quegli che avrà ragione e giungerà a riconquistare Roma. »

« Oggi si presenta lo stesso fenomeno ed anche più appariscente. Al nuovo capo del ministero, al signor Crispi, che getta dall'alto della tribuna, a Leone XIII, questa frase magnanima: « Noi non vogliamo nulla sapere di ciò che si pensa e si dice nel Vaticano. » — la risposta è stata data immediatamente. Il 10 dello scorso giugno il signor Crispi scagliava all'indirizzo del Papa la freccia che, avendo in mira di essere fanciullesca; e il 19, votando la lista intera dell'Unione Romana, la città « conquistata » rispondeva al ministro dirigente con uno schiaffo rumoroso sulla guancia del ministero.

« Ora quelli che si accaniscono a scorronare la Città Eterna del suo titolo di « città metropolitana del mondo », per ridurre al compito modesto di capitale di un solo popolo, le accordano almeno il privilegio, invocato da tutte le capitali, di parlare, in certe solenni occasioni, a nome del paese cui rappresenta. Ebbene! Roma ha parlato il 19 dello scorso giugno. A dispetto del signor Bovio, a dispetto del sistema dottrinario e dello spirito settario, Roma ha detto: « Io sono ben altro e più che la sede di quel Parlamento in cui ha brillato Sbarbaro, in cui parteggiava Coccepieller, e in cui regna il signor Crispi, io resto la capitale dell'Universo. »

Ecco il senso della votazione del 19 giugno. Questo voto è tanto più decisivo e tanto meno soggetto a contraddizione in quanto che il partito dominante aveva inserito a capo de' suoi bollettini, le due faticose parole: *Mano-Thesel-Phares* dell'Italia ufficiale: ROMA INTANGIBILE.

L'ultimo capitolo, intitolato *Intimo*, riassume le condizioni, sotto le quali il Pontefice consentirebbe a fare la pace con l'Italia: « Libertà piena, sottratta all'intervento di un qualunque estraneo potere. »

« Libertà estrema, visibile, tangibile, apprezzabile dal mondo intero. »

In conseguenza, residenza del Papa sopra un suolo in cui non sia suddito di alcuno e che non dipenda da verun'altra autorità che la propria, e per conseguenza ancora sovranità territoriale, che è la sola garanzia dell'indipendenza assoluta.

Quindi, per una deduzione razionale e necessaria, essendo dati il diritto primordiale, le leggi della storia ed il consenso sociale del genere umano, *consensus humani generis*, ed essendo dati del pari gli stessi interessi dell'Italia, esercizio di questa so-

vrantità nel suolo della città di Roma, di Roma, sede naturale dei Sommi Pontefici, centro della vita della Chiesa, capitale del mondo cristiano, condizioni *sine qua non* di ogni accordo e che sole danno adito ad una conciliazione possibile.

Si presentano quindi due *non possumus*. L'uno di fronte all'altro.

L'opuscolo termina con una citazione del signor Bonghi.

« Affermano gli italiani — egli dice — che fra i due *non possumus* non v'ha mezzo di trovare un compromesso, né di uscire da questo ginepraio. Non è questo un parlare da uomini pratici. Una linea inflessibile, lo stesso di qua come di là, dalla quale non si possa deviare in verun caso, una simile linea non esiste nella politica umana. Se l'Italia può aspettare, può pure aspettare il Pontefice, e non vedo che il conflitto il quale dura da 17 anni, abbia menomato l'autorità spirituale, e neppure il potere politico della Santa Sede. »

Meditandolo bene, prosegue il filosofo italiano: « Il Pontefice è uno dei più grandi poteri di questo mondo. Nulla di quello che ha con esso attinenza, può essere indebitate ad un uomo di senno e di cuore, a chiunque sia dotato di una vista, atta a comprendere le cose umane. Parlare di esso con disprezzo è uno degli indizi più sicuri di piccolezza e di leggerezza di mente. »

#### Per il Giubileo sacerdotale del S. Padre

Ci scrivono da Loreto, che il R. P. Gioacchino Maria Tedeschi, Penitenziere apostolico nella S. Casa di Loreto, fondatore e Direttore dell'*Eco della S. Casa*, periodico che prepara i cattolici alla celebrazione del 6° centenario della traslazione della S. Casa, ha scritto nel periodico stesso una serie di articoli pieni di entusiasmo, di amore e di devozione verso il S. Padre, invitando i cattolici a celebrarne le Nozze d'oro con le maggiori feste e fa perciò un caldo appello perché l'elenosina della messa Giubilare sia copiosa e straordinaria.

A questo scopo il benemerito Religioso propone che, nel faustissimo giorno del sacro Giubileo, tutti i sacerdoti cattolici del mondo, lasciando l'applicazione di obbligo di divozione, applichino il santo Sacrificio, in qualunque luogo si trovino, secondo l'intenzione del Sommo Gerarca della Chiesa cattolica, Leone XIII, *ut Deus desideramus, nobis esse propitiosius benedictum, multiplicatis intercessoribus supplicat*: abbondanza di misericordia nel sostenere i diritti della fede, della verità, della giustizia, abbondanza di misericordia per ottenere la conversione dei traviati e degli apostati, abbondanza di misericordia per sopportare fino alla fine con fermezza e rassegnazione le tribolazioni e i patimenti, abbondanza di misericordia finalmente per gioire nella libertà e nella pace dei figli di Dio.

#### Il Seminario dei Chierici in Magonza

Scrivono da Magonza all'*Kölnische Zeitung*:

« Il Seminario dei chierici di qui, istituito completo filosofico-teologico, che, fondato dalla buona anima del vescovo De Ketteler nel 1851, veniva chiuso dallo Stato nel 1876, si riaprirà il 25 ottobre dell'anno corrente. Gli alunni di una volta salteranno con gioia la notizia della riapertura di un istituto che è rimasto caro, alla memoria di tutti, e volentieri ricorderanno come quella giornata era costantemente fissata per riprendere il corso delle lezioni. »

« Continueranno ad insegnarvi gli antichi professori, signori dottor Heinrich, canonico della cattedrale, (teologia dogmatica), dottor Maulang, canonico della Cattedrale (teologia morale, studio delle omelie e lettere pastorali); dottor Holzammer, e dottor Hundhausen (esegesi); canonico Ohler (istituzioni ecclesiastiche e pedagogiche); dottor Bräich (istoria ecclesiastica) e dottor Scheider, (liturgia e istoria dell'arte cristiana). »

« Qualche cambiamento nei professori, reso necessario dalla morte di alcuni degli antichi, avvenuta nel frattempo, avverrà nel ramo filosofico e del diritto canonico, ma la mutazione avrà luogo nel senso che l'istituto accoglierà dei professori degni di sé, e che il numero degli uditori, anche delle altre diocesi, torrà ad essere, come per lo passato, veramente imponente. »

#### NOTERELLE POLITICHE

Il ministro dell'Interno partì ieri sera, alla volta di Napoli, per assistere alla inaugurazione del nuovo processo della Navigazione generale italiana, l'*Elisirio*, destinato, come abbiamo detto, a fare il servizio postale diretto fra Napoli e Palermo.

L'Esercito italiano dice di poter assicurare, che le prossime promozioni nella gerarchia militare avranno luogo in una sola volta, ma parzialmente, incominciando dai gradi più elevati.

Così nel primo Bollettino di ottobre saranno comprese le nomine dei generali e dei colonnelli, nel secondo quello dei tenenti-colonnelli e dei maggiori e nel terzo quello degli ufficiali inferiori.

Questo movimento comprenderà naturalmente tutte le Armie e Corpi dell'esercito. I relativi decreti saranno tra breve inviati a Monza per essere sottoposti alla firma reale.

Secondo lo stesso giornale, non sono esatti i dati statistici finora pubblicati sul numero degli ufficiali che chiesero di far parte dei quadri del Corpo coloniale.

Lo stesso dove dirsi circa il concentramento, il luogo di imbarco e la data di partenza del Corpo medesimo.

Possiamo, esso dice, solamente aggiungere colle debite riserve, che non pare probabile che la partenza possa aver luogo prima della metà di novembre.

Alle informazioni date ieri, circa il traffico del Sempione, la *Personevanz* aggiunge queste altre notizie che dice pervenire da ottima fonte:

« Il gruppo finanziario, alla cui testa sta il *Comptoir d'Escompte* di Parigi e che si compone inoltre della *Nouvelle Banque des chemins de fer Suisses*, della *Banque Valdais* e di altri importanti istituti di credito svizzeri, si è già impegnato a fornire il capitale necessario alla grande impresa. »

« La spesa complessiva, compresi gli interessi, è calcolata in 93 milioni i quali verrebbero coperti così: »

30 milioni in obbligazioni,  
36 milioni in azioni,  
27 milioni in sovvenzioni.

« Di questi ultimi 30 milioni, 15 sono già votati, o stanno per esserlo, dallo Stato e dai Cantoni svizzeri; gli altri 15 milioni la Società intende chiedere quanto prima al Governo italiano. Gli impegni fra gli Istituti suaccennati sono subordinati alla condizione che il Governo italiano accordi questa sovvenzione. »

« Il capitale in azioni, sottoscritto finora, ha già raggiunto la somma richiesta. »

« Circa alla costruzione del tunnel, pare assicurato che metà di essa verrà affidata ad un'importante Ditta italiana. »

I giornali di Parigi narrano un episodio caratteristico del viaggio del principe di Bismarck a Kissingen.

Passando per la città di Halle, egli fu svegliato dalle grida della folla che riempiva la stazione.

Il principe, mezzo annoiato per questi rumori, si fece alla finestra del treno e, dopo avere ringraziato i dimostranti, vedendo che essi continuavano, disse loro: « Voi credete forse che io voglia farvi un lungo discorso? V'ingannate! Io sono troppo stanco: buona sera. » E rimise la finestra.

Informazioni da Berlino, in data 19, recano che, malgrado le asserzioni della *Gazette di Woss*, non si crede punto in quei circoli politici ad un convegno fra lo tsar e l'imperatore Guglielmo. Un giornale, tuttavia, annunciava ieri sera che a Schweinmunde si facevano preparativi per il ricevimento e che il convegno sarebbe avvenuto prossimamente.

Altre informazioni, però, farebbero supporre che l'incontro dei due sovrani è impossibile; giacché lo tsar, nel tornare a Pietroburgo, non passerà per la Germania, e l'imperatore Guglielmo, partito per Baden nella prossima settimana.

Telegrafano da Berlino che, dopo le grandi manovre di Siedlitz, l'imperatore ha distribuito molte decorazioni agli ufficiali superiori dell'esercito e ad alti funzionari.

Dicono i giornali di Pest che nel discorso che pronunzierà sabato prossimo, ai suoi elettori di Gran Varadino, il presidente del ministero ungherese, conte Tisza, toccherà, fra le altre cose, anche ciò che si riferisce alla politica del governo austro-ungarico nella questione orientale.

La *Gazette della Cape* definisce come favola la notizia, data dal telegrafo, sull'invio di navi tedesche a Vienna per chiedere soddisfazione al governo bulgaro delle offese recate al console germanico di Rustseik.

Un dispaccio da Madrid al *Temps* dice: « Dopo il suo ritorno in Europa, Don Carlos ha approvato il contegno tenuto dai capi del partito carlista durante il viaggio in Biscaiglia della Regina Cristina. La loro rispettiva accoglienza non deve, tuttavia, implicare in modo alcuno la rinuncia alle loro aspirazioni. »

« Il pretendente continuerà a dirigere egli stesso il suo partito per mezzo dei capi regionali e dei giornali a lui devoti. Egli raccomanda di nuovo ai suoi fedeli la partecipazione alla vita politica e lascia loro piena libertà d'agire, sotto la riserva di ogni atto che potesse implicare il riconoscimento dei diritti al trono di qualsiasi altro ramo dei Borboni, fuori del suo. »

Notizie da Pietroburgo recano che il partito nichilista è stato in questi tempi riorganizzato da capo a fondo. I centri di azione sono fissati e provvisti di tutto l'occorrente. In Siberia il nichilismo si è rapidamente diffuso. Nel solo mese scorso quarantacinque guardie carcerarie furono puniti, e 23 prigionieri fuggirono. Confessi manifesti sono pubblicati, e circolano nelle principali città della Russia, per avvertire i membri del partito di tenersi sempre pronti.

Da Vienna si telegrafa che la nomina dell'ex-ministro della guerra, Nicolajew, ad aiutante del principe di Bulgaria ed a comandante delle truppe di Filippopoli, ha fatto nel popolo favorevole impressione.

Quest'atto del governo bulgaro si ritiene a Vienna come molto abile, giacché con quella nomina si dà non solo una soddisfazione all'esercito nel quale Nicolajew è popolarissimo, ma si stacca l'ex-ministro della guerra dalla frazione dell'opposizione di Radoslawow, di cui egli era intimo.

Mandano da Sofia, 23, alla stessa città che i rappresentanti della Grecia, della Rumenia e della Serbia a Sofia hanno fatto una visita al principe Ferdinando.

#### Il disastro di Hexthorpe

Scrivono da Londra, 17, alla *Gazette di Londra*:

« Dopo il disastro ferroviario di Chicago e i minori accidenti quasi settimanali di qui; gli uragani di terra e di mare che hanno fatto tante vittime; gli incendi di centri, di case, di circhi, di botteghe; le proporzioni allarmanti che va prendendo l'epidemia della febbre scarlattina, che ci tiene in continuo tremore per la vita dei nostri bambini; i massacri dei contadini irlandesi per parte della polizia; i trafiggimenti dei fanciulli, che son venuti adesso di moda; gli assassinii, i furti, le impiccagioni, ci tocca registrare ancora un doloroso straziante disastro ferroviario. »

« Vedi ironia della sorte! Ieri appunto è stata pubblicata la statistica degli accidenti ferroviari, e, fra le altre cose, vi si dice che, durante gli ultimi quarant'anni, dacché le comunicazioni ferroviarie tra Doncaster e le grandi città del Nord hanno esistito, non un accidente è avvenuto nella settimana delle corse, e ciò per merito della grande diligenza ed abilità spiegate dalle varie direzioni. »

« Dovete sapere che le corse a Doncaster hanno forse un'importanza tanto grande quanta ne ha il Derby a Ipsom, se forse non maggiore per gli ippici in particolare e per la popolazione dei grandi centri del nord in generale. Fatto sta che il movimento sulla linea di Doncaster nella seconda settimana di settembre è tal cosa di cui i continentali che non hanno veduto non possono farsi un'idea. »

« Oltre ai treni ordinari, che sono sempre in numero grandissimo, le varie Compagnie delle strade ferrate del Nord fanno corse, nella occasione delle corse, dei treni speciali privati (il numero dei ricchi che vivono nelle vicinanze e che vanno alle corse è veramente straordinario) e treni d'escurione. Uno di questi ultimi appunto, carico di 1100 e più passeggeri, era giunto a salvamento alla stazione improvvisata di Hexthorpe, a un miglio e mezzo circa da Doncaster. E usanza, nelle strade ferrate inglesi, che quando evvi ressa di popolo per una qualche circostanza anomala, i treni si fermano ad una breve distanza dal luogo di destinazione per raccogliere i biglietti, e impedire in tal guisa confusione e pericoli alla stazione d'arrivo. E così si è fatto ieri per il treno d'escurione della Compagnia Midland, che andava da Sheffield a Doncaster per le corse. Era il mezzogiorno e cinque minuti, allorché un treno diretto dalla Compagnia Manchester, Sheffield e Lincolnshire, che correva con una velocità calcolata di venti miglia l'ora, diede di cozzo contro il treno d'escurione fermo, e per servirmi di una parola molto espressiva della lingua inglese, *lo telescopio*, che è come si dicesse che il treno entrò dentro al treno che era fermo a Hexthorpe. »

« Tre carrozzoni di quest'ultimo vennero frantumati alla lettera, mentre che il treno espresso se la cavò con un lieve danno alla macchina e un po' di paura da parte dei viaggiatori. Cosa strana, il treno inverte non ha nemmeno deviato. »

« Ma non fu così per i poveri escurionisti. Ventitré morti sul colpo e una settantina di feriti, alcuni dei quali in uno stato tanto grave da disperare di salvarli. E 4 spirarono intanto che li trasportavano all'ospedale; altri hanno cessato di vivere nella notte, ed altri, poveretti, moriranno di soffrire al momento che vi serviranno. »

Lo stato degli infelici che furono barbaramente colpiti quando andavano per divertirsi cercate di immaginarlo voi.

« Ci furono gruppi di sette ad otto persone schiacciate tutte insieme, la testa dell'una cacciata entro il petto dell'altra; il braccio di questo conficcato tra le interiori di quello. Un bimbo di otto mesi, che succhiava il latte al momento dell'urto terribile, rimase illeso. La madre sua, invece, morì stritolata. D'un'altra creaturina si trovarono i moncherini tra i legni spezzati e le ruote frantumate. Un uomo che guardava dal finestrino, vedendo il diretto approssimarsi a tutto vapore, e capito il pericolo, voleva saltare dallo sportello, ma lo trovò chiuso, si cacciò dal finestrino e se la cavò con semplici graffiature. »

« Le vittime sono per la maggior parte di Sheffield, e non del ceto ricco. Erano bravi operai che portavano le famigliuole a spasso per una giornata, dopo un anno di lavoro sempre tra mezzo al fuoco e al fumo delle fornaci. »

« Di chi la colpa? Non è ben chiaro ancora. Il treno diretto era condotto da un macchinista esperimentato, al servizio della Compagnia da vari anni. Egli sapeva perfettamente che ieri era la grande giornata delle corse a Doncaster e che i treni di piacere si fermavano a Hexthorpe per la raccolta dei biglietti. Di più, i segnali di pericolo erano tutti al posto, e oltre a tutto questo si erano messi degli uomini lungo la via con delle bandarelle rosse. Eppure il diretto non si fermò. Dice qualcuno che i freni non funzionarono bene e che il disgraziato macchinista non avesse potuto fermare il convoglio a tempo. »

« Vedremo cosa emergerà dai risultati dell'inchiesta che ha luogo quest'oggi. »

Il Giubileo dell'apparizione della Madonna di Spoleto. (Nostra corrisp. particolare)

Spoleto, 1.

Corre in quest'anno il 25° anniversario da che Maria si degnò di rallegrare l'Umbria e l'Italia coll'apparire a un fanciullo di quattro anni nella ridente Valle di Spoleto. È noto lo slancio sublime di pietà, e di amore, col quale gli italiani accorsero ad onorare Maria nel luogo della sua prodigiosa apparizione, e come di comune accordo contribuirono ad innalzare un tempio che per leggiadria e ricchezza può stare a confronto dai più rinomati che la

Vergine istessa abbia in Italia e in Europa. Il popolo non ha mai cessato di recarsi in grandissima folla a venerarla in questo tempio dove la pietosa madre di Dio, invocata sotto il bel titolo di *Aiuto dei Cristiani* e di *Madonna della Stella*, prosegue tuttavia a far prodigi e ad impartire grazie di ogni maniera. Non conveniva dunque di lasciar passare questo primo Giubileo dell'apparizione miracolosa senza solennizzarlo con pompa speciale. I PP. Passionisti, che officiano ora questa bellissima chiesa, hanno procurato di festeggiare il detto venticinquesimo anno nel modo sembrato loro più acconio a onorar Maria e a produrre un salutare vantaggio nei fedeli. Hanno a tal uopo predicato nella stessa chiesa un corso di spirituali esercizi al popolo, terminandoli il dì 8 di settembre, nel qual giorno un numero grandissimo di persone, venute da ogni parte dell'Umbria, si accostarono ai SS. Sagramenti. Alla 8 del mattino fu fatta la comunione generale per mano di Monsignor Arcivescovo di Spoleto, che procedette poi, più tardi alla solenne benedizione di tre nuove campane di grosso calibro e di ottimo suono, fuse dal rinomato fonditore Boero di Genova. Ma non era questo il giorno destinato a ricordare il faustissimo avvenimento, che la domenica appresso, 11 di questo stesso mese di settembre, dovea porgere ai tanti figli devoti della Madonna S<sup>ta</sup> della Stella il più giocondo spettacolo che mai desiderare potessero a gloria della loro Madre amantissima.

Scelta musica delle tre campane di Spoleto, di Assisi e di Spello; superba illuminazione nella chiesa in tempo delle sacre funzioni, pontificale solenne ed Omelia dell'Arcivescovo Monsignor Pagliari, benedizione papale per privilegio speciale del Santo Padre Leone XIII, assistenza di molti sacerdoti e chierici in ricche e splendidi paramenti, ed altre circostanze singolari della bellissima festa riempirono di gioia il buon popolo dell'Umbria, così devoto e affezionato alla Vergine, aiuto dei cristiani. Gran numero di forestieri, venuti da ogni parte di questa nobile regione, erano arrivati, fino dalla sera avanti al Santuario ed altri continueranno a giungere nella notte e nella mattina appresso, sebbene il tempo piovoso fosse piuttosto d'impedimento alla venuta di molta gente.

Le comunioni distribuite anche in tal giorno furono in quantità maravigliosa. Ai Vespri solenni della sera, accoppiati, come la messa pontificale, da bellissima musica, la chiesa era nuovamente gremita di popolo festante e devoto. L'*Ave maris Stella*, dell'Albega, fece un ottimo effetto e piacque assai per il modo con cui fu eseguita. Finalmente, col canto delle Litanie, del *Tantum ergo* e della trina benedizione del Venerabile, ebbe fine la sera e bella solennità. Si può a ragione ripetere, anche adesso, ciò che sul principio dell'ammirabile Apparizione diceva Monsignor Arnaldi Arcivescovo di Spoleto: « Maria trionfa su i cuori di tutti. » Dopo venticinque anni è l'istesso l'affetto dei popoli alla Madonna miracolosa della Stella. L'istesso il concorso al suo Santuario, l'istessa la frequenza dei Sagramenti, l'istessa infine i virtù taumaturgiche, di cui si serve la gran Regina del Cielo per dispensare grazie in gran copia, sopra tutto per operare le più stupende guarigioni. Viva Maria, aiuto dei cristiani.

« Qui (cioè nel 20 settembre) voi trovate raccolte nel loro germe tutte le violenze ed ingiurie che da 17 anni, lanciato in Italia, contro il Papa e la Chiesa, il giornalismo, il Parlamento, la piazza. Qui udite sonari all'orecchio l'intonazione degli arzigogoli avvocateschi, delle subdole sofisticherie e della costante maledice che ha presidiato ed informato tutti gli atti relativi alla S. Sede, da qualunque via emanassero, o politica, o legislativa od amministrativa. Qui insomma incontrate nella fonte delle violenze e delle ingiurie, che rendono indegna del Capo supremo della Chiesa la sua residenza in Roma, e indegna la renderanno sino a che Roma non venga restituita al Papa. »

« Imperocché, altro Governo, fuori di quello del Papa, non può essere in Roma che un Governo eminentemente ed essenzialmente bombardatore. E prova ne sia che, in un colla Chiesa e col suo Capo supremo, da 17 anni, sono bombardate, in Italia, anche le popolazioni: bombardate nella proprietà, nel commercio, nell'industria, nell'agricoltura; bombardate colle imposte, colle spese, coi debiti; bombardate dai ladri, dagli strozzini, dagli usurai, dagli ebrei, dai massoni; bombardate in Italia, bombardate in Africa... Altri 17 anni di questo bombardamento, e se Roma non è restituita al Papa, che sarà dell'Italia? »

« Quindi l'egregio periodico ravvicina il 20 settembre e l'eccidio di Dogali nei seguenti termini: »

« L'anniversario della Breccia di Porta Pia, nell'affacciarsi, per la 17° volta, a rivedere la città di Roma, è rimasto colpito alla vista della piazza di Termini, convertita in *Piazza de' 500*, e dell'obelisco che vi sorge, da lui non mai veduto in passato. Chiesto il perché di quella novità, è saputo dell'eccidio di Dogali, non può contenersi dall'esclamare: — Dunque Dogali è un mio confratello, un XX settembre africano, tanto esso mi rassomiglia! Qua è la non dichiarazione di guerra, non provocazione, nessuna ragione fuori di quella dei forti; qua è la non schiacciatura del mio. Perché dunque non si sono messi insieme i due nomi e non si è chiamata la piazza: *XX Settembre-Dogali*? »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

per gettare il discredito sull'intera classe. Logica e giustizia rivoluzionaria!

— Il *Corriere della Sera*, trattando delle venienze fra capitalisti e lavoratori e in generale della legislazione sociale in Italia, scrive:

« In Italia, durante il ministero Savelli (1883), si è pensato alle discipline preventive e repressive. Ma poco o nulla se ne è concluso. Nelle sedute del 30 maggio 1883 il ministro ha presentato il disegno di legge per l'istituzione dei *Probi-viri*. »

« Più tardi Chimiri e Cagnola furono nominati relatori, e le cose rimasero lì. »

« Nella stessa seduta, e più tardi il 23 aprile 1884, lo stesso ministro presentava il disegno di legge sulle *Disposizioni relative agli scioperi*. Ma non se ne fece nulla. La legge sulle responsabilità dei padroni ed imprenditori nei casi di infortunio degli operai sul lavoro, fu approvata nella tornata del 15 giugno 1885, ma non andò in effetto; e la Cassa Nazionale delle pensioni per gli operai non risponde allo scopo. »

« Questo è lo stato di fatto, per quanto la memoria ce ne dica. »

« Si parla molto di legislazione sociale, e da tanti anni; ma, come già dicemmo per l'emigrazione, ora torniamo a dire per i rapporti fra capitale e lavoro; le chiacchiere soverchiano i fatti; la politica uce, impedisce la legislazione sociale. »

In una parola, in fatto di legislazione sociale, si è avuta in Italia un'altra delle tante mistificazioni da aggiungere a quelle del pareggio, della prosperità degli agricoltori, del favore alle industrie, e tante altre. E in questo caso, i mistificati sono appunto i figli di quel popolo a cui si sono fatte tante promesse ed altrettante angherie.

— L'egregia *Unità Cattolica* di Torino, in un articolo sul 20 settembre, in cui considera questa data come l'origine di tutte le violenze ed ingiurie che da diciassette anni affliggono la Chiesa e il Papa, scrive:

« Qui (cioè nel 20 settembre) voi trovate raccolte nel loro germe tutte le violenze ed ingiurie che da 17 anni, lanciato in Italia, contro il Papa e la Chiesa, il giornalismo, il Parlamento, la piazza. Qui udite sonari all'orecchio l'intonazione degli arzigogoli avvocateschi, delle subdole sofisticherie e della costante maledice che ha presidiato ed informato tutti gli atti relativi alla S. Sede, da qualunque via emanassero, o politica, o legislativa od amministrativa. Qui insomma incontrate nella fonte delle violenze e delle ingiurie, che rendono indegna del Capo supremo della Chiesa la sua residenza in Roma, e indegna la renderanno sino a che Roma non venga restituita al Papa. »

« Imperocché, altro Governo, fuori di quello del Papa, non può essere in Roma che un Governo eminentemente ed essenzialmente bombardatore. E prova ne sia che, in un colla Chiesa e col suo Capo supremo, da 17 anni, sono bombardate, in Italia, anche le popolazioni: bombardate nella proprietà, nel commercio, nell'industria, nell'agricoltura; bombardate colle imposte, colle spese, coi debiti; bombardate dai ladri, dagli strozzini, dagli usurai, dagli ebrei, dai massoni; bombardate in Italia, bombardate in Africa... Altri 17 anni di questo bombardamento, e se Roma non è restituita al Papa, che sarà dell'Italia? »

« Quindi l'egregio periodico ravvicina il 20 settembre e l'eccidio di Dogali nei seguenti termini: »

« L'anniversario della Breccia di Porta Pia, nell'affacciarsi, per la 17° volta, a rivedere la città di Roma, è rimasto colpito alla vista della piazza di Termini, convertita in *Piazza de' 500*, e dell'obelisco che vi sorge, da lui non mai veduto in passato. Chiesto il perché di quella novità, è saputo dell'eccidio di Dogali, non può contenersi dall'esclamare: — Dunque Dogali è un mio confratello, un XX settembre africano, tanto esso mi rassomiglia! Qua è la non dichiarazione di guerra, non provocazione, nessuna ragione fuori di quella dei forti; qua è la non schiacciatura del mio. Perché dunque non si sono messi insieme i due nomi e non si è chiamata la piazza: *XX Settembre-Dogali*? »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

« Il ravvicinamento è giustissimo, considerandolo però Dogali dal punto di vista abissino. »

al suolo; l'altro, Domenico, fu ferito mortalmente.

Alcune ore dopo, verso le 9, altra rissa fra certo Turtura e Girotti Cesare, il quale rimase ferito alla spalla destra da un colpo di coltello.

Grande fermento nella popolazione e si temette per un momento che la rissa non prendesse più grave e disastrosa estensione, partecipando altri delle due parti; ma il contegno dell'autorità, la presenza del sottoprefetto d'Imola, che poche ore dopo era sul luogo, il pronto arresto dei due fratelli Ramenghi e del Turtura, hanno rimessa la cosa in quiete.

È assicurato che la causa della luttuosa rissa di ieri sono stati vecchi rancori per questioni politiche.

La condotta del sotto-prefetto d'Imola è stata bellissima, brillante. Si è recato due volte a Castelsampietro e si deve alla sua parola conciliante ed alla sua energia, se tutto si è potuto mettere in quiete.

Posso assicurarvi che gli amici ed i parenti del Ronchi si adoperano efficacemente perchè questi voglia costituirsi alle autorità. Si ha quasi certezza che queste pratiche saranno seguite da buon successo.

**CASTROGIOVANNI.** — Telegrafano in data 16 al *Corriere di Catania*: Nel lago di Castrogirovanni l'acqua è divenuta tutta rossa.

Sonosi trovate 4 anguille morte, peso 7 chilogrammi ciascuna.

Sponde lago trovansi enorme quantità pesciolini morti.

Molta distanza avvertesi straordinario fetore.

Indigeni attribuiscono fenomeno caduta lago due fulmini ultima pioggia.

Desiderasi scienziati studino fenomeno, autorità impediscano putrefazione, nociva salute.

**GENOVA.** — Per l'anniversario di ieri grandi chiasse anticlericali.

Un telegramma dice che, passando i dimostranti sotto il municipio vi furono fischi e grida ostili.

La spiegazione di ciò l'ha troviamo nelle seguenti parole dell'*Eco d'Italia*:

**La Giunta comunale, radunata ieri, ha deliberato di non prender parte alle feste straordinarie che si fanno in quest'anno per commemorare la breccia di Porta Pia.**

Questa giusta, imparziale, assestata e lodevolissima deliberazione ha fatto salire naturalmente la mosca al naso agli organi del così detto libero pensiero.

Il *Secolo XIX* mostra addirittura sul cavallo di Don Chisciotto e mena botte da vero orbo contro la Giunta e contro i consiglieri, eccitando con frasi da trivio i liberali a spazzare via la zavorra di palazzo Tursi che rappresenta, secondo lui, indegnamente la cittadinanza genovese.

Noi diremo solo al *Secolo XIX* che la cittadinanza genovese non ha bisogno di forestieri per giudicare i suoi rappresentanti.

**MANTOVA.** — Da notizie telegrafiche apprendiamo che l'altro ieri sera una spaventosa grandinata, che durò circa 40 minuti, ha distrutto l'uva nei territori di Brescello, Guastalla, Boretto, Gualtieri, Suzzara, Cadiotto e vicinanza.

I danni sono immensi.

I viaggiatori che si trovavano sulla linea Suzzara-Parma furono addirittura terrorizzati.

**MESSINA.** — È morto tra il compianto universale il prefetto comm. Serpieri. Era nato a Rimini.

Nel 1876 era prefetto d'Avellino e fu una delle vittime della calamità nicotina.

Soltanto da poche settimane Crispi lo aveva richiamato in servizio, affidandogli la prefettura di Messina, ove è morto compiendo nobilmente il proprio dovere.

A reggere la prefettura fu chiamato il conte Rosentini, consigliere della prefettura di Genova.

Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19, casi 114, morti 36.

**NAPOLI.** — Son partiti per Messina dodici suore di carità e venti guardie di questura.

Leggiamo nella *Libertà Cattolica*: Nelle ore pom. di ieri S. E. il nostro Cardinale Arcivescovo volle degnarsi visitare l'Ospedale Cotugno. D'infermi ve'erano vari di vaiuolo, d'illo-tifo, di morbillo, e due o tre di colera. Ebbe molto a lodarsi dell'ordine e della nettezza che vi si mantiene, e questa soddisfazione volle manifestare al Direttore, al Cappellano, ai medici ed a tutto il personale di assistenza.

Per l'arrivo da Messina di un legno, con a bordo un morto di colera ed un ammalato, in Napoli si erano avuti giustissimi allarmi. Il primo fu sotterrato con tutte le prescrizioni igieniche, ed il secondo fu trasportato all'Ospedale Cotugno.

Per non fare accadere di simili allarmi ed inconvenienti, tra il Municipio, la Prefettura e la Capitaneria del Porto, si è stabilito che le navi, che arrivano da paesi infetti, ricevano una visita sanitaria rigorosissima, e, trovandosi infermi affetti da vaiuolo, da tifo o da altro, siano trasportati nell'ospedale infettivo della città per le necessarie cure, e si disinfectino tutti gli abiti, non solo dell'ammalato ma di coloro che ci hanno avuto contatto. Eguale trattamento subiranno le merci che si trovano nel piroscalo, il quale viene rigorosamente disinfectato secondo prescrizioni speciali.

Il piroscalo Elettrico della Società generale di Navigazione Italiana, che sarà inaugurato oggi, ha la lunghezza di metri 76,20; la larghezza di metri 9,75; la profondità di metri 7,10; il dislocamento in

zavone di tonnellate 1200; il dislocamento a pieno carico di tonnellate 1900.

La forza della macchina, a tripla espansione, è di 2500 cavalli indicati.

La velocità media è di 16 nodi all'ora.

**PISA.** — Ieri sera alle 10,45, per uno sbaglio sullo scambio del binario, il treno diretto proveniente da Firenze urtò contro un treno merci. Sedici feriti; nessuno però con pericolo di vita.

Un altro telegramma reca: Stanotte il treno di Firenze, nell'entrare che fece nella stazione di Pisa, urtò in un treno merci.

Vi furono 15 feriti, di cui 4 gravemente. Furono accompagnati a Livorno. Il fuochista ebbe amputata una mano. La causa della disgrazia è stato uno sbaglio nello scambio dei binari.

**POZZUOLI.** — Le condizioni sanitarie di Pozzuoli peggiorano. Corrono voci allarmanti.

La prefettura inviò oggi lire mille a nome del governo e cinquecento a nome della prefettura. Nel bagno penale si verificarono 17 casi. Le acque delle tre fontane che provvedono il paese, sono inquinate.

Gli scienziati non sanno spiegarsi questo inquinamento, essendo la sorgente a ottanta metri di profondità. Le condutture di ferro sono intatte.

**PALERMO.** — Ieri casi 10 con un morto. Dei precedenti morti cinque. Si è verificato un caso nell'ospedale civico.

**ROVIANO.** — Ci scrivono in data 15 settembre: Trovandomi in Roviano (mandamento di Arasoli) non posso fare a meno di partecipare la grata impressione avuta nei giorni 11, e 12 del corrente mese.

Il giorno 11 fu celebrata la festa del Nome di Maria, il giorno 12 quella di s. Fortunato. In ambedue i giorni vi fu solenne processione, cui prese parte l'intera popolazione con vero raccoglimento fra un continuo sparo di mortari. Quello che fece maggiormente meraviglia si fu il concerto del paese, messo su appena da un anno dal signor Marzio Mariani segretario comunale, e dilettante di musica. Con istupore di tutti, tanto in chiesa, che in piazza furono eseguiti bellissimi pezzi di musica, con rara precisione. Tutto riuscì con ordine mercede premure dell'Arciprete D. Costanzo Nardoni, coadiuvato dal sindaco signor Luigi Nardoni.

**VERONA.** — Il Consiglio comunale cede gratuitamente un'area fabbricabile e donò 600 lire alla *Fondazione Canossa*, per costruire una casa operaia.

Ora, con decreto reale, si è autorizzato quell'ente morale ad accettare la donazione del Comune.

La Fondazione Canossa deve alla munificenza dell'Emo Cardinale Vescovo di Verona, il quale è un vero apostolo del benessere dei poveri operai.

scorso, potrà rendersi benemerito dell'agricoltura piemontese, procurando nuove vie commerciali a questo primario ramo di produzione agricola.

— Felici pure sono i risultati degli alberi da frutta. Ne sono carichi, stracarichi. Nelle valli di Aosta, di Pont, di Susa, che ho avuto occasione di percorrere in questi giorni, non si trovano che selve d'alberi che si piegano sotto il peso dei frutti.

Abbondantissimi saranno i raccolti delle mele e delle castagne. Le rionate *peru martine*, di cui si riteneva come perduta la specie, hanno dato anch'esse un bel raccolto.

### ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

Decreto 31 agosto che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Crescenzo.

Decreto 21 agosto che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Pissara.

Decreto 7 settembre concernente la tassa di fabbricazione delle polveri pirotecniche e di altri prodotti esplosivi.

Decreto 27 agosto che riunisce e coordina in un testo unico le leggi sugli stipendii ed assegni fissi per l'esercito.

Decreto del Ministero di agricoltura industria e commercio che estende ai comuni di Spadolato, S. Martino e Bausa, nei quali è stata accettata la presenza della fillossera, le disposizioni intese ad impedirne la diffusione.

Quella del 20 contiene:

Decreto 16 agosto che fissa la cauzione da prestarsi dall'ispettore economo della R. Accademia di belle arti di Milano e dagli economi degli istituti di belle arti di Roma, Modena, Palermo, Venezia e Napoli.

Decreto 21 agosto che costituisce in sezione elettorale autonoma i comuni di Fallascosa, di Mello e di Acquafredda.

Decreto 7 settembre che approva l'annesso regolamento d'amministrazione del corpo e della massa della guardia di finanza.

Ministero delle finanze: Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

Ministero della guerra: Disposizioni nel personale.

### NOTIZIE RELIGIOSE

22. Giovedì. SS. Maurizio, duce della legione tebica, e Compagni, martiri.

SS. Degna ed Emerita, verg. e martire.

Esposizione del SS. Sacramento.

SS. Cosma e Damiano in Trastevere.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. S. Maria del Perpetuo Soccorso in S. Alfonso.

Per la festa di Maria Santissima sotto il titolo del Rosario, nella prima Domenica del veggente ottobre, nella insigne Basilica di S. Prassede, ove è pure istituita la devozione alla Vergine di Pompei, innanzi alla cui immagine con tanta frequenza accorre in folla il popolo cristiano, e ne ornare l'altare con voti molteplici a testimonio delle numerose grazie, che Maria intercede, avranno luogo, come nell'anno scorso, le seguenti funzioni:

Il giorno 29 del corrente alle ore 4,30 pomeridiana avrà principio la S. Novena colla recita del S. Rosario, e dopo il discorso sulle lodi di Maria Santissima, tenuto dall'esimio oratore il Padre Luigi Previti della Compagnia di Gesù, e analoghe preghiere, cantate le Litanie Lauretane e il *Tantum Ergo* in musica, verrà impartita la benedizione col SS. Sacramento.

Nella mattina del 2 ottobre, solennità del SS. Rosario, alle ore 7,30 Comunione generale, e alle ore 10 Messa cantata.

Nel pomeriggio alla solita ora delle sere precedenti, recita del S. Rosario, quindi panegirico, Salve Regina, Litanie Lauretane e *Tantum Ergo* in musica colla benedizione dell'Augustissimo Sacramento.

In questa stessa circostanza restano altresì avvisati i fedeli che, in tutto il mese di ottobre, consacrato a Maria Santissima, dopo la recita del S. Rosario, vi sarà sempre un discorso dallo stesso prelatato oratore, quindi analoghe preghiere, Litanie Lauretane, *Tantum Ergo* e benedizione col SS. Sacramento.

**Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.**

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio . . . . . L. 169 50

Lista trasmessa dal Comitato: III e Rev. Monsignor Prefetto della Ven. Chiesa di S. Maria della Pace (promotore anche del Giubileo Sacerdotale) L. 10 — Monsig. C. S. D. L. 5 — M. Rev. D. Camillo Cioli, rettore di S. Elena a' Cesariani L. 5 — M. Rev. Canonico D. Giovanni Battelli L. 2 — A. B. Roma L. 1,50 — D. G. P. (5ª offerta) L. 3. . . . . 26 50

Liste precedenti » 1894 . . . . .

Totale L. 2000 —

### CRONACA CITTADINA

La giornata di ieri. — È finita anche per quest'anno, e veramente con non troppa soddisfazione dei liberali, i quali avevano sognato qualche cosa di più importante.

Le relazioni stesse che leggiamo nei giornali di stamane non sono così entusiastiche, come si poteva credere.

Gli è che Roma non si è punto commossa per la ricorrenza di ieri, e l'entusiasmo che si era cercato di promuovere in lei l'ha serbato per miglior occasione.

La folla che si accalcava nelle vie sul passaggio del corteo — corteo meschino, come sempre, — era la solita folla che corre a tutte le riviste, a tutti gli accompagni funebri, sempre curiosa e sempre indifferente.

Ed è per questo che davanti al monumento nazionale, al luogo sacro, ha tumultuato, ha fischiato allegramente, ha interrotto i discorsi e non ha fatto eco ne agli evviva, ne agli applausi dei pochi pezzi grossi dei posti riservati.

Al Pantheon, dove nulla c'era da vedere, la Giunta si è trovata sola, e la commemorazione a Porta Pia fu presa come un pretesto ad una passeggiata, come un'occasione per sfogo di curiosità.

Di bandiere poche pel Corso, pochissime sul passaggio del corteo, nessuna nel resto di Roma. Di illuminazione nessuna traccia, salvo i pochi moccoli accesi dai ministri e dagli altri pubblici edifizii.

E così, tra gli sbadigli e l'indifferenza del pubblico, si è sgombrato il pallone che con tanta arte e tanti sudori si era venuto gonfiando dai liberali.

**Le ferrovie e il Popolo Romano.** — Questo giornale, noiato dalle polemiche a cui ha dato luogo l'incidente ferroviario di Frascati, dice press'a poco: « Guardate l'Inghilterra e l'America: in un sol giorno la *Stefani* ci narra disastri enormi accaduti sulle loro linee, e li stampa non fiata ». Veramente avrebbe potuto leggere nelle sue proprie colonne un altro disastro che annunciava un grave scontro avvenuto presso Firenze e sommarlo con quello di Frascati e con moltissimi recenti. Ma se nei luoghi, ove si rompono il collo con più facilità che da noi, la stampa (dato che il *Popolo Romano* la osservi) non parla, è certo una buona ragione per far cessare le polemiche dei giornali romani. Si dice però che il *Popolo* comincerà esso delle polemiche sue, perchè le società ferroviarie, sull'esempio delle inglesi e delle americane, organizzino un servizio di scontri quotidiani e micidiali in modo che l'Italia possa stare da questo lato al livello delle nazioni civili.

**Un teatro che sparisce.** — Il teatro destinato a sparire è il *Goldoni*, per il quale, come abbiamo già annunziato due giorni fa, la Commissione aveva ordinato indispensabili riparazioni, atte a renderlo meno pericoloso di quello che ora sia.

Stecore però queste riparazioni non possono eseguirsi, perchè alcune, come l'ingrandimento dell'entrata, porterebbero un danno all'architettura del palazzo, danno che si vuole ad ogni costo evitare dal duca di Galles, altre, come l'apertura di porte laterali, si rendono impossibili, non avendo il proprietario del teatro potuto ottenere gli stabili vicini su cui aprire le porte, altre, poi, come l'ingrandimento del palcoscenico, non possono assolutamente compiersi per mancanza di spazio, così il vecchio teatrino popolare dovrà cadere sotto il piccone demolitore.

Ma la sua scomparsa è troppo da lamentarsi, giacchè, così come è, è un pericolo imminente per gli spettatori, e, se c'è da meravigliarsi di qualche cosa, è appunto il pensare come sia stato tollerato fin ora.

D'altronde l'uso al quale è destinato da qui innanzi il palazzo Altemps, e l'impossibilità assoluta che possa rimanere aperta la porta che dal palcoscenico del teatro dà sul cortile del palazzo, rendeva inadatto e inservibile un teatro in quella località.

**Nota funebre.** — Oggi, nella chiesa di S. Mariadelle Grazie, è stato celebrato un funerale per l'anima di Luigi Antonetti, brigadiere della gendarmeria pontificia. I compagni gli han voluto tributare un ultimo segno di affetto, presenziando la mesta cerimonia, la quale fu accompagnata da scelta musica. Il tumulto, ricoperto di una bella coltre, era circondato da certi e aveva ai lati tre eleganti iscrizioni ornate da magnifiche corone di fiori.

**Funerale.** — Venerdì prossimo 23, alle 10 ant., nella Chiesa Parrocchiale di S. Bernardo alle Terme, sarà celebrato un funerale per l'anniversario della morte della Principessa D'Antuni.

**Teatri.** — *Quirino.* — È questa sera che ha luogo in questo teatro la beneficiata della signora Guidantoni.

*Corea.* — Questa sera *Forest*.

*Valle.* — Pochissima gente e poco entusiasmo. Il repertorio della Compagnia Novelli ha poche novità, e ormai il pubblico ne l'ha imparato molta parte a memoria.

**Un morto sconosciuto.** — Il 17 luglio decorso, presso il Comune di St. Roman di Jomalas, in Francia, fu estratto dal Rodano il cadavere di uno sconosciuto con diverse ferite al capo. Il Governo della Repubblica, non avendolo potuto fino ad ora identificare, ha fatto tendere anche in Italia le indagini nel caso si potesse avere qualche notizia in proposito. I connotati sono: età dai 45 ai 50 anni, statura 1,70, testa calva con una ciocca di capelli biondi rossi, mustacchi eguali, naso piccolo e schiacciato, mancante di tutti i denti della mascella superiore, con soltanto 4 al davanti, alito di cotone grigio, scarpe rattoppate.

**Investito.** — Questa notte il cantiere Fabbri Gaetano, nel salire il treno di Civitavecchia a tutta corsa, scivolò ed ebbe tronche tutte le dita del piede sinistro e metà del piede.

**Un duello ferreo.** — Gli imbianchini Biagio Rocchi e Luigi Comandini ven-

nero domenica scorsa a questione fra di loro.

Ieri sera si incontrarono in via S. Bartolomeo dei Vaccinari e si sfidarono a un duello a coltellate.

Scesi presso la riva del fiume, si slanciarono l'un contro l'altro, e dopo pochi minuti il Rocchi cadeva a terra con una ferita al petto gravissima, mentre il Comandini, ferito anch'esso al braccio sinistro, se ne fuggiva.

**La disgrazia del carrettiere.** — Ieri sera il carrettiere Pacifico Marchionni, passando per piazza della Scala, cadde e, preso sotto dai cavalli, fu ferito gravemente al capo.

### BIBLIOGRAFIA

*Raccolta di assunti, testi e figure scritturali con sentenze de' santi Padri per le solennità di Maria SS. di Nostro Signore G. C. e dei principali santi, per cura del Rev. sac. D. GIOV. BATT. RIZZINI ad uso dei sacerdoti predicatori, specialmente giovani.* Bergamo, Stabilimento tip. fratelli Bolis, 1887.

Il titolo di questo grosso e bel volume basta per far conoscere a prima vista la grande utilità del medesimo. È un vero tesoro per i sacerdoti predicatori, segnatamente giovani, perchè nel medesimo trovano quanto di assunti, di testi, di figure e di sentenze di SS. Padri può più ad essi giovare per prediche, panegirici, e discorsi. Di che il libro che annunziamo, può supplire per molti che tutti non possono avere, specialmente se siano sacerdoti o parroci di campagna.

### NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre, nella sua inesauribile carità, ha inviato Lire Diecimila a Mons. Arcivescovo di Messina e Lire Quattromila a Mons. Amministratore Apostolico di Malta, per soccorrere quelle popolazioni così crudelmente provate dal cholera.

### Ultimi Dispacci

**Nancy, 21.** — Un altro figlio di Schnaebel, recatosi a Metz, nulla ottenne per fratele dalle autorità tedesche. Il colpevole sarà giudicato per uso di emblemi sediziosi. La madre si recò a Metz per offrire una cauzione.

**Singapore, 21.** — Il piroscalo *Bisagno*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Hong-Kong, proseguì ieri per Bombay.

**Barcelona, 20.** — È arrivato e proseguì per Las Palmas il piroscalo *Sud-America*, della linea *La Veloce*.

**Parma, 21.** — L'on. ministro Grimaldi è giunto alle ore 1,50 pom., accolto dalle autorità e dalle rappresentanze delle Esposizioni, nonché da numeroso pubblico.

**Napoli, 21.** — L'*Elettrico*, seguito da altri dieci vapori, usci dal porto alle ore 12,30.

Causa il cattivo tempo, tutti dovettero ancorare nella rada.

La direzione della Società offrì una colazione a bordo ad oltre 500 invitati, fra i quali l'on. ministro Crispi, l'on. Acton, parecchi senatori, deputati e signore.

### BORSA DI ROMA

21 settembre.

La Rendita 99,30 e 99,35.

Generali 771 e 772.

Industriali 774.

Immobiliari 1290 e 1292.

Banco Roma 880 e 885.

Banca Romana 1304 e 1306.

Gaz 2004 e 2006.

Acqua Marcia 2230.

Mediterranea 625 e 626.

Cambi:

Parigi: *Chèque* 100,65.

Londra 3ª 25,32.

### BORSA DI PARIGI

20 settembre.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 98,60 — Chiusura 98,67.

### POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo di abbonamento dai seguenti signori:

G. M. V., S. Pietro in Begogna, A tutto il 30 agosto 1887.

N. R., *Provincia*, Id. 31 marzo 1888.

Q. S., *Avigliano*, Id. 31 agosto 1887.

G. G., *Segno*, Id. id. 1888.

A. P., *Pria di Luzzano*, Id. 28 febbraio 1888.

D. C., *Carbonara al Ticino*, Id. id.

M. D. V., *Napoli*, Id. 30 novembre 1887.

A. N., *Tavagnacco*, Id. 28 febbraio 1888.

A. V., *Galatone*, Id. 31 agosto 1887.

F. C., *Salara*, Id. 15 gennaio 1888.

G. C., *Valentano*, Id. 28 febbraio 1888.

V. P., *Castelnuovo di Porto*, Id. 30 novembre 1887.

G. A., S. *Giorgio di Nagara*, Id. 28 febbraio 1888.

C. G., *Lucca*, Id. id.

G. S., *Galliciano*, Id. 30 novembre 1887.

G. B. L., *Paravia*, Id. 31 gennaio 1888.

D. C., *Roccaforte*, Id. 31 dicembre 1887.

M. S. N., *Portici*, Id. dicembre 1887.

C. G., *Ceriale*, Id. 28 febbraio 1888.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

Il sottoscritto avendo appreso che alla Banca Nazionale esiste una accettazione con firma falsa, per la quale ha già sporto querela, nel supposto che possano esservene altre in giro diffida chiunque a riceverne perchè non ha mai firmato cambiali e perciò qualunque sua accettazione o gira non potrebbe esser che falsa.

Gius. Persiani fu Valerio domiciliato in via dell'Impresa n. 21. Roma, 20 settembre 1887.

**Fabbrica di Tele e Tavoglierie**  
PER STABILIMENTI E FAMIGLIE  
**E. FRETTE E C. MONZA**  
con Filiale a MILANO, Via Manzoni, 46  
FORNITORI  
della R. CASA della R. MARINA  
e della Società di Nav. Gen. Italiana ecc.

**MEDAGLIE D'ORO** alla Esposizione di MILANO 1883  
TORINO 1884

Col Settembre corrente anno hanno aperte in ROMA, Via Nazionale, 84 o 85 un Magazzino per lo smercio al dettaglio di tutti i loro articoli che verranno posti in vendita ai VERI PREZZI DI FABBRICA

Per apprezzare la GRANDE CONVENIENZA DEI PREZZI E DELLE QUALITÀ, la Ditta prega visitare il suddetto Magazzino o chiedere alla casa principale di MONZA. Il CATALOGO ILLUSTRATO, che verrà mandato gratis e franco.

**LA FORTUNA**  
si compendia nell'Avviso  
**400,000**  
pubblicato in quarta pagina.  
LEGERLO ATTENTAMENTE.

**PRESERVATIVO SICURO**  
del colera, delle coliche, diarree, dissenterie violente, crampi nervosi, ecc.

La cintura-ventriera elastica, leggera, non incomoda, del dottor A. Lacote di Parigi, tuta con soluzione di solfato di rame, dev'essere senz'altro usata da coloro che vanno soggetti a disturbi di ventre e sono perciò facilmente attaccabili dalle suddette malattie. La ventriera Lacote ripara dall'inconveniente del tempo, non dà alcun disturbo ed è veramente provvidenziale in tempo di epidemia colerica. Fu sperimentata in Francia nelle ultime invasioni coleriche, con risultati più che soddisfacenti.

Ventriera per uomo . . . L. 10,50  
» per donna . . . » 9,50  
» per bambino . . . » 7,50

Franchi di porto in tutta Italia.

Dirigersi da A. Manzoni e C. Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipale.

*Ancienne Maison Moreau*  
**CHARLES FAY PARIGI**  
Speciale fabbrica di profumeria per teatro. Unica al mondo per la fabbricazione della vera *Cypria coloutine*.

**Prodotti speciali:**

Acqua di giglio (segr. Ninon) . . . L. 4 50  
Bianco di perla in polvere . . . » 2 50  
Bianco del Sultano liquido . . . » 2 50  
Cipria bionda per capelli . . . » 4 50  
Depilatorio in polvere . . . » 2 50  
Glicerina profumata . . . » 2 —  
Pomata d'uva per le labbra . . . » 1 —  
Rosso per teatro in polvere . . . » 1 50  
Rosso in pasta finissima . . . » 1 75  
Sacchetti per biancheria detti *Veloutine* » 1 —  
Savon extra fino detto *Veloutine* . . . » 3 —  
Savon finissimo detto *Pompadour* . . . » 3 —  
Veloutine con piumino . . . » 2 50  
Veloutine senza piumino . . . » 4 —

Difidare dalle molte falsificazioni introdotte recentemente in commercio da sleali speculatori stranieri e nazionali.

Vendita da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra 91 - Milano, via della Sala 16 - Napoli, Palazzo del Municipio.

**SACCHETTI DI RASO**  
assortiti in profumo  
COLORI ATTRAENTI - ELEGANTISSIMI  
L. 7, L. 5,50 e 2,50

Spandono un odore delicato e persistente, e formano il regalo più gradito dalle signore.

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., via di Pietra 91 - Milano e Napoli stessa Casa.

**Grembiati impermeabili**  
PER LE NUTRICI

Stampati eleganti inglesi ed italiani . . . L. 8 —  
Neri in alpaga . . . » 7 —  
In lana a quadretti . . . » 6 —  
» con copripetto . . . » 7 50

Vendonsi da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91 - Napoli, stessa Ditta, piazza Municipio - Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.

Spediziono per l'Italia dietro aumento di 50 centesimi per spese di pacco postale.

**IN TEATRO**  
La luce del teatro scema di molto la bellezza e la bianchezza della carnagione. A toglierla tale inconveniente l'etichetta e l'eleganza consigliano il **Bianco di Giglio Fay** di Parigi, il quale ha il privilegio di imbiancare la pelle senza menomamente danneggiarla. L. 2,50 il flacone. Unico cent. 50 per spedizione in tutto il Regno.

Vendita A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della S. la, 16 - Napoli, Palazzo del Municipio.

**ASMA, TOSSE, SOFFOCIAZIONE**  
sono prontamente guarite, mediante l'uso della polvere del dottor OLERY

Scatole da L. 6 — 1/2 da L. 4.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, palazzo del Municipio.

STATO CIVILE

NATI E MORTI

Denunciati il 17 settembre 1887
Nati 29.
Morti 19 dei quali 8 sotto i 7 anni.

MORTI

Panzelli Filomena, di anni 42 — Giorda Maria, 23. — Colini Luisa, 49 — Verdone Rosa, 31 — Costa Gio. Battista, 72 — Colaiacomo Augusto, 10 — Costi Giuseppe, 13 — Fiaralini Sofia, 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano. 21 settembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
Altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzodi . . . . . 756,1
Umidità relativa a mezzodi . . . . . 41
Vento a mezzodi: calma.
Stato del cielo a mezzodi: sereno.
Termometro centigrado: ) Massimo 25,5
) Minimo 17,0.

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,30 a. — 3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. (festivo) — 6,30 p.
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,10 a. — 9,25 a. — 5,30 p. — 7,45 p. (festivo).
Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.
Tivoli-Cinetto Romano: 5,45 a. — 7,25 a. — 9,40 a. — 5,05 pom.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,30 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,30 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.
Albano: 7,50 a. — 9,23 a. — 2,30 p. — 7,30 p. — 10 p.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,30 p. — 7,50 p. — 10 p.
Ceprano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.
Cinetto Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. — 3,15 p. — 8,50 p.

TRAMWAIS

Partenze per

Tivoli: 6,15 a. — 9,20 a. — 11,30 a. — 3,20 p. — 6,08 p.
Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,25 p. — 7,33 p.

Arrivi da

Tivoli: 7,32 a. — 10,37 a. — 1,42 p. — 5,40 p. — 7,25 p.
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. — 8,30 p.

Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.
Il Fremdenblatt,
La Germania,
La Kölnische Volkszeitung,
La Deutscher Reichs Zeitung,
L'Imparcial, di Madrid,
La Paix,
La Epoca,
El Correo.

400,000 PREMI ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA
L. SONO I PREMI
100,000 5,000
50,000 1,000
20,000 500
15,000 100
10,000 50

PER ARTISTI DA TEATRO
Bianco perla polvere
Rosso vegetale in polvere
Crema camelia
Polveri di riso bianche, bruno, rosso, bionde
Matite per gli occhi
Depilatori delle primarie fabbriche
Lozioni per la testa, per la pelle

PASTA MACK
DENTORINA
Preservativo contro le febbri
OZONIZZATORE AROMATICO
NEURALGIE

ALGONTINA
rimedio contro il dolore dei denti di facile applicazione a L. 1 e per posta L. 1,20.

Premiata con Medaglia all'Esposizione Nazionale di MILANO 1881
Santa CATERINA
Acido carbonico gr. 2,4160
Calce (ossido) 0,2097
Magnesia (ossido) 0,0536

La vera e garantita
CHARTREUSE GARNIER
si vende e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, palazzo Municipio.

Magazzino Torinese
ORESTE CAMANDONA
Grandissimi Magazzini
IN ROMA
CON SARTORIA PER UOMO
RICOSSO ASSORTIMENTO DI STOFFE ESTERE E NAZIONALI TAGLIO ELEGANTE, CONFEZIONE INAPPUNTABILE
ABITI FATTI

MEDAGLIA D'ORO
esposizione Universale di Parigi 1878
Economia familiare
Minestra di grasso
TAPIOCA-BRODO
1867 - Medaglia d'oro - 1867 BOUDIER, a PARIGI

Poiverizzatore per liquidi
per cantanti, predicatori, artisti drammatici e per uso dei medici e chirurghi.
Polverizzatori di liquidi alla Lister L. 16 — cad.
Polverizzatore Leiter a due palle di gomma nera, cannola lunga di gomma indurita, bocchetta di cristallo a getto continuo . . . . . 11 — »

ELIXIR DI PEPSSINA
D'gestivo Antispasmodico preparato dai farmacisti Alais e Sermant - Marsiglia
Prezzo della bottiglia L. 5.
Signori Alais e Sermant.
Ma figlia affetta da anemia guarì facendo uso della vostra pepssina pura.

I Conetti Foucher di Parigi
AL BALSAMO COPAIVE PURO
AL BALSAMO COPAIVE E CUBERE
AL BALSAMO COPAIVE E RATANIA

DIGESTIVI ABRIC
farmacista a Lione. I più illustri edotti, tra i quali molti dell'Institut Français, attestano che i Digestivi di Abrie guariscono rapidamente le native digestioni, le gastriti, le anacurazioni di stomaco, ecc. — L. dose è di un polvere prima di ogni pasto e 8 pastiglie al giorno.
30 polveri, L. 2,75 — scatola di pastiglie, L. 2,75.
Il miglior Vino di China si prepara per ando un fiascone di China Abrie in un litro di vino qualunque, purché sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente.
Boecetta, L. 1,50 — Abrie feruginoso, cent. 50.
Esigete le due Medaglie.
Franco per pacco postale cent. 50 in più.
Deposito generale da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipio

Un esercito di profumi.
Il Regno di Flora allo spiarire della ridente stagione muore, lasciando in eredità all'uomo l'anima sua, quest'anima è l'essenza profumata che ciascun fiore racchiude in sé. Quest'anima è distribuita in migliaia di fiasconi gira l'universo formando così il giardino jemale.
L'infinito assortimento di profumi che la Ditta A. MANZONI e C tiene in commercio, prova è degna ad addimistrare quanta pazienza l'uomo abbia alla conservazione di detti soavi odori.
DISTINTA PROFUMI
Aubepine — Aloisia — Ambra — Acacia — Bouquet imperatrice — Bouquet d'amour — Bouquet impérial — Bouquet Paola — Bois de Santel — Bouquet Exposition Turin — Camelia — Champacca — Cuir de Russie — Curt Bouquet — Cold meda Bouquet — Cassie — Chypre — Clowe Pinch — Dinorah Bouquet — Excelsior — Egyptian rose — Edelweis — Egyptian Bouquet — Ess. Bouquet — Fleurs d'Italie — Frangipane — Fieno — Gardenia — Gelsomino — Heliotrope — Kaempharia — Haw Horn — Ylang-ylang — Luculia — Lily of the Walley — Muse — Magnolia — Marthmia — Mes Roses — Miel d'Anglaterra — Miel Marchale — Mille Fleurs — Mardeville Mussoline — May Flowers — Nimpheca — Opopanax — Pois de sentie — Princesse Caroline — Peau d'Espagne — Pachelouy — Paris exhibition Bouquet — Princesse Alexandre — Rondeletia — Rose Geranium — Rose — Reseda — Sprng Flowers — S. ett. Pea — Stephanotis — Taberosse — Thé Zingara — Thé Jochey Club — Thé Suez Canal — Thé rosa — Thé Wienne exhibition Bouquet — Violette — Violette de Parme — Violette di S. Remo — Vanda — Vanille — Verveine — White rose — Wood Violet — Melati della China — Knaugan Heliotrope Blanc — Tilia — Ixora — Nuovo Bouquet — Carmen — Linaloe — San Paquina — Alexia — Bouquet Mirinda — Malaquetta — Bouquet de Manille ecc., ecc.

DISINFETTANTI.
Sali d'aceto d'ammoniaco, all'acido fenico, canfora, in fiascone in astuccio di corame. L. 2 — Aceto aromatico inglese. . . . . 1 50
Ozonizzatore aromatico Rimmel a base di eucaliptus, scatola grande. . . . . 5 —
Idem scatola piccola . . . . . 1 50
Acqua di colonia ozonizzata, Rimmel, bottiglia di . . . . . 2 50
lavanda . . . . . 2 25
florida . . . . . 2 50
Cuscineti per far evaporare queste acque, cadauno 2 —
Saliceti Dusanle di Parigi, il fiascone. . . . . 3 25
In vendita presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91. — Milano, via della Sala, 16. — Napoli, Palazzo del Municipio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia per pacco postale con l'umento di 50 centesimi sui detti prezzi. 182

SMACCHIATORE PERFETTO
Smacchia i tessuti di panno, lana, seta, tele ecc., non altera le stoffe, né intacca il colore; sciolto con acqua si applica alla macchia; si strofina e si lava con acqua pura. — Prezzo cent. 50.
Si vende in tutte le principali città d'Italia e dell'estero presso i più distinti Profumieri e Negozianti, e qui in Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra 91; Napoli piazza Municipio; Milano, stessa Ditta via della Sala, 16.